

Il 28 ottobre lo Spi tornerà in piazza, questa volta con una grande manifestazione nazionale che si terrà a Roma in piazza del Popolo a cui parteciperà anche il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso.

È l'ennesimo NO dei pensionati alle manovre di questo governo che vanno colpire solo loro, i giovani, i lavoratori ma non colpiscono i grandi evasori, i grandi ricchi. Manovre che tanto meno rilanciano lo sviluppo e il lavoro.

Servizi sulle manovre nelle pagine centrali



Ancora in piazza per dire NO

La mobilitazione dei pensionati continua

L'annuncio dato da Carla Cantone durante i Giochi di Liberetà

di Ettore Armanasco

Liniziativa per ricordare i 150 anni dell'Unità d'Italia (di cui parliamo a pagina 6) organizzata durante i Giochi di Liberetà, ha rappresentato anche l'occasione per rendere pubblico che i pensionati italiani non hanno intenzione di rassegnarsi a subire le politiche recessive e i tagli alle protezioni sociali messe in campo dal Governo. In verità lo Spi, come ha annunciato a Bormio, davanti ad una sala gremita, la sua segretaria generale Carla Cantone, aveva già fissato per la fine di ottobre una grande manifestazione nazionale. L'aggravarsi della situazione ha però riaperto la possibilità di ragionare insieme alle organizzazioni dei pensionati di Cisl e Uil sulla prospettiva di una iniziativa unitaria ed è questa la strada

che si sta saggiamente valutando. Se è vero che non si sono direttamente toccate le pensioni è però altrettanto vero che la manovra, sottraendo risorse agli enti locali li costringerà ad operare dei tagli nella erogazione dei servizi, oppure ad aumentare le tariffe degli stessi (vedi gli effetti della manovra in provincia alle pagine 2 e 7). C'è il rischio concreto che questa "tenaglia" finisca con lo scaricarsi ancora una volta sui più deboli, una fascia che comprende non pochi pensionati a reddito basso o che necessitano di assistenza. Non solo. Sembra sempre più probabile che alle manovre messe in atto durante l'estate (che non condividiamo e che rischiano oltretutto di non avere gli effetti voluti per la mancanza di

credibilità internazionale del Governo che le ha adottate) sia necessario farne seguire un'altra, che potrebbe persino essere ancora più insidiosa. Oggi c'è chi pensa di "fare cassa" riducendo le pensioni di reversibilità, quelle di invalidità e l'assegno di accompagnamento. Siamo d'accordo nel colpire con rigore i falsi in-



validi, ma saremmo assolutamente contrari a "sparare nel mucchio" indebolendo il sostegno pubblico ai cittadini che ne hanno effettivamente bisogno. Se i rischi sono questi c'è da stare all'erta! Oltretutto sarebbe tempo ed ora, vista la grave situazione in cui ci troviamo, che si vada a prendere i soldi da chi li ha, da chi non paga le tasse, da chi possiede grandi patrimoni, da chi investe le sue ricchezze non nel lavoro e nell'impresa, ma nella speculazione finanziaria. Ci pare incredibile, e non possiamo accettarlo, che ancora una volta la crisi venga scaricata sui "soliti noti" che pagano le tasse e, tradendo ogni disegno federalista, sugli enti locali che spesso suppliscono a uno stato sprecone e inefficiente. ■

Numero 5
Ottobre 2011

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

L'effetto della manovra in provincia

A pagina 2

La nostra sfida al governo

A pagina 3

Non autosufficienza accolte le proposte Spi, Fnp, Uilp

A pagina 4

A Bormio per i 150 anni dell'Unità

A pagina 6

Cambia il clima alla casa di riposo di Bormio

A pagina 7

Le pensioni dei frontalieri

A pagina 7

Una scuola molto particolare

A pagina 8

L'effetto della manovra in provincia

a cura di Ettore Armanasco

Servizi sociali in ginocchio

Visti dall'esterno, gli effetti dei provvedimenti del Governo che si susseguono appaiono ingiusti e sbagliati, perché colpiscono i soliti noti, vale a dire lavoratori e pensionati, e comporteranno tagli dolorosi ai servizi. Ma è solo discutendo con gli operatori e i responsabili dei servizi che ci si rende davvero conto di ciò che sta accadendo e soprattutto di ciò che accadrà fra poco anche in provincia di Sondrio, a partire dal 2012. Nessuno di

loro, essendo abituati quotidianamente a misurarsi con i problemi concreti delle persone, e in particolar modo di quelle più fragili, è incline a facili pessimismi. In questo periodo tutti sono impegnati alla riscrittura dei nuovi Piani di zona, vale a dire i documenti di programmazione dei servizi nel prossimo triennio. Un compito ingrato, in questa situazione, perché per programmare bisognerebbe intanto capire almeno su quali risorse "certe" si potrà fare conto. La prospettiva temporale, intanto, si limita al 2012, quando la si-

tuazione già sarà difficilissima, per i tagli già ormai certi. Oltre... appare il buio, e toccherà agli amministratori decidere che cosa fare se arriveranno gli altri tagli previsti. Un dato è certo: se i tagli attualmente previsti saranno confermati, mantenere gli attuali servizi già nel 2012 è una missione nella maggior parte delle situazioni impossibile. Dal 2013, le scelte da fare sarebbero durissime, in sostanza saremmo di fronte al collasso del sistema di servizi che con tanta fatica è stato costruito.

Associazione dei servizi? Già fatto!

Nella confusione più totale che caratterizza l'attuale fase di governo e il susseguirsi delle manovre, si è in tutti i modi continuato a sottolineare che è possibile ottenere dei risparmi accorpando gli enti e i servizi da essi gestiti come nel caso dei piccoli Comuni (nel caso della provincia di Sondrio, 78 Comuni sono indifendibili) o abolendone altri che appaiono che appaiono inutili. Si

parla delle Province e di tutti gli enti intermedi, quali potrebbero essere le nostre Comunità montane o il Bim. Qualche risultato potrà anche essere ottenuto, ma questo non riguarda certo la gestione dei servizi sociali, che dal 2000, con l'approvazione della legge di riforma 328, sono gestiti in forma associata a livello di distretto, che in provincia coincide con i territori delle cinque Comunità montane. Quattro di queste (Bormio, Tirano, Morbegno e Chiavenna) hanno la delega dei Comuni per la gestione dei servizi attraverso l'Ufficio di piano. La gestione associata è quindi una realtà già da tempo consolidata, e in una dimensione territoriale che viene dai più considerata ottimale. Quello che poteva essere risparmiato è stato oggetto di una minuziosa e attenta gestione, spesso con scelte anche dolorose come nel caso di aiuti diretti con piccole somme di denaro o buoni spesa a persone particolarmente bisognose. Gratato il barile e ottimizzata la gestione, i servizi non sono in grado di reggere altri tagli se non con una loro drastica riduzione. Vediamo la situazione, zona per zona. ■

(Continua a pagina 7)



Chiavenna

Della difesa strenua dei servizi, il Distretto di Chiavenna ha deciso di farne una vera e propria bandiera. Le indicazioni che ci arrivano sia dal Comune capoluogo che dagli altri Comuni della valle ci spiega **Augusto Sterlocchi**, operatore dell'Ufficio di Piano di lunga esperienza, sono quelle di salvaguardare in tutti i modi i servizi sociali. Chiavenna ha una tradizione consolidata nella gestione dei servizi associati che risale a prima della legge 328, e farà di tutto per mantenerli, tagliando le spese in altri settori. Un compito non facile, perché i Comuni del Distretto già contribuiscono con una quota pro capite notevolmente superiore ad altre aree della provincia, attestandosi oltre i trenta euro, che salgono a trentacinque per il Comune di Chiavenna. Nel 2012, su un bilancio complessivo di circa 1.500.000 euro, ne mancheranno almeno 180.000. Un atteggiamento, quello di Chiavenna, che merita un plauso, ma che i tagli previsti anche dopo il 2012 metteranno a dura prova. Una ragione in più per chiedere il cambiamento sostanziale della manovra. ■

Morbegno

A Morbegno non c'è bisogno di aspettare il 2012: i tagli sono già una realtà quest'anno. Le ristrettezze del bilancio hanno costretto gli operatori a una rinuncia ai sostegni individuali che venivano dati con piccole somme di denaro o buoni spesa, uno strumento prezioso nelle situazioni di maggior bisogno. Togliere questi sostegni, per chi non ha risorse, significa passare a uno stato di ristrettezze estremo. Ora si sta ragionando per cercare di limitare in ogni modo gli effetti dei tagli in arrivo, ma gli spazi di manovra sono ristrettissimi. Quindi, se le condizioni non cambieranno, bisognerà rinunciare ad altri servizi. Si attendono, nel merito, indicazioni dagli amministratori, anche per verificare se vi sono spazi per aumentare la contribuzione a carico dei Comuni. Il sistema dei servizi costruito in questi anni non può però reggere ad altri colpi di forbice. ■

Sondrio

In provincia Sondrio è l'unico Comune che gestisce i servizi sociali del Distretto come Comune capofila. Un'esperienza consolidata di servizi che in questi anni hanno raggiunto una buona qualità, con una squadra di operatori che coprono il territorio, che conoscono a fondo, e un Ufficio di piano dove sono maturate professionalità di eccellenza. Le conseguenze dei tagli ce le descrive Luca Verri, che dirige l'Ufficio di piano dalla sua creazione. Le prospettive per il 2012, conti alla mano, appaiono nerissime. All'appello, su un bilancio complessivo di circa tre milioni di euro, mancheranno almeno 600mila euro, la metà di quanto veniva finora trasferito. Sparirà conseguentemente il Buono badanti, che soccorreva quelle famiglie che ricorrono a una badante per assistere un anziano disabile, ma che non riescono a far fronte alla spesa, e il Buono anziani, assegnato a persone anziane in particolari difficoltà economiche. Ma non basta: per coprire il buco si prospetta anche un dimezzamento del servizio di assistenza domiciliare, che è uno dei servizi più gettonati, e sotto la lente ci saranno anche le spese per i servizi ai disabili. Programmare i servizi con il nuovo Piano di zona appare davvero un lavoro improbo, sottolinea Verri. ■

La nostra sfida al governo

di Carla Cantone*



Una grandissima mobilitazione in autunno per cambiare la manovra del governo Berlusconi perché non consentiamo che venga steso un velo di silenzio e di oblio su quello che è stato fatto sulla pelle della maggior parte degli italiani. Non possiamo accettare una finanziaria così dura, odiosa, iniqua che scarica il peso delle mancate scelte di questi anni solo sulle spalle di pensionati e lavoratori.

Cgil e Spi da tempo denunciano la grave crisi che il paese sta attraversando, hanno fatto proposte con l'obiettivo di portare l'Italia fuori dal tunnel, ma il governo è concentrato solo sui processi del premier, sui suoi scandali sessuali.

Le due manovre varate tra luglio e agosto sono una vera macelleria sociale perché incentrate sui tagli alla sanità, all'assistenza, alle pensioni, al lavoro pubblico e sull'aumento delle tasse e di imposizioni varie come l'aumento dei ticket e la riduzione delle detrazioni fiscali. Per non parlare degli ulteriori tagli ai Comuni e alle Regioni, che hanno provocato anche le manifestazioni dei sindacati e la ribellione di alcuni presidenti di regionali. Tagli che si tradurranno in meno servizi per i cittadini, aumenti delle tariffe e porrà grandi difficoltà al nostro sindacato nella sua opera di negoziazione con gli enti locali, avremo meno possibilità di esigere risposte adeguate ai bisogni delle fasce più deboli e degli anziani in particolare.

Proprio per questo quella che invociamo è una manovra, che dovrà per forza essere rigorosa, ma che abbia un profilo etico, morale, di equità.

Serve una manovra per la crescita, per far girare i consumi, per tutelare le persone e le famiglie più esposte agli effetti della crisi. Non è impossibile trovare le risorse, si può intervenire sulle grandi rendite, sui grandi patrimoni, con un fisco più giusto, riducendo i costi della politica e aggredendo l'evasione, l'illegalità, il sistema tangenzioso.

Entro il 2014 il bilancio statale deve raggiungere il pareggio: è un impegno che abbiamo preso con l'Europa e che non possiamo non rispettare. Il dramma è che questo governo per non assumersi la responsabilità delle scelte ha attivato un meccanismo automatico che entro il 2013 taglierà altri trenta miliardi di euro di spesa sociale in maniera indistinta.

Tra i grandi paesi europei siamo quello con più disuguaglianza, con i salari più bassi e la pressione fiscale più alta. Eppure la maggioranza che sorregge questo governo non ha esitato a farsi beffa del senso di giustizia e dell'indignazione che monta nel paese. Abbiamo perso credibilità di fronte agli altri paesi e nei confronti dei mercati azionari anche per questo è ora di dire basta e di chiudere la stagione politica e di governo che tanto male sta facendo all'Italia, questo governo deve andare a casa. Certo dovremo poi rimboccarci le maniche per ricostruire il Paese, per tornare a farlo crescere e riconquistare credibilità all'estero, ma non abbiamo paura di sacrifici che hanno obiettivi come questi. Per questo dopo i due grandi scioperi generali del 6 maggio e 6 settembre, dopo la nostra manifestazione nazionale del 18 giugno a Salerno, dopo i presidi davanti a Montecitorio e nelle piazze d'Italia siamo pronti alle nuove grandi mobilitazioni dell'autunno: non possiamo farne a meno dobbiamo invertire la rotta! ■ *Segretario generale Spi

Le finanziarie di Berlusconi così simili alla tela di Penelope

Lapadula: "Bisogna mettere mano alla crescita"

"Bisogna mettere mano alla crescita e bisogna avere, innanzitutto, un governo che sia credibile sia sul piano della capacità di tenere sotto controllo i conti che nel rilanciare lo sviluppo del Paese. Questo governo è il primo problema da affrontare". **Beniamino Lapadula**, capo delegazione Cgil presso il Cnel, è chiaro ed esplicito nell'affrontare il tema delle ultime manovre economiche varate dal governo. Manovre caratterizzate dalla mancanza di equità. Lapadula sottolinea come sia **impossibile tirar fuori dalla cosiddetta riforma dell'assistenza e del fisco risparmi per venti miliardi nei prossimi due anni**: "neanche con operazioni di macelleria sociale estesa risparmi di quella natura possono venire da lì. Anche se si parla di ridurre fortemente la spesa per la non autosufficienza, per le indennità di accompagnamento, delle reversibilità. Come è sbagliato pensare di colpire il sistema delle detrazioni, sia da lavoro dipendente che da pensione che da carichi familiari. Tutte queste misure, oltre ad essere inique, riducono la domanda interna e, quindi, hanno un carattere marcatamente recessivo e non incidono sulla crescita, anzi".

Un Paese viene giudicato dal livello del debito pubblico e dalle sue capacità di restituirlo, ma la capacità di restituzione è legata alla crescita. "Noi con le nostre manovre riusciamo a ridurre il disavanzo annuo, - spiega Lapadula - ma la bassa crescita produce minori entrate fiscali e questo rende più difficile restituire il debito. Questo è l'elemento decisivo che questo go-

verno non ha affrontato". Rispetto al nostro potenziale di crescita, da dieci anni cresciamo di meno. "C'è un tema che è decisivo: la produttività totale dei fattori - ovvero quanto si può estrarre da una data quantità di lavoro e capitale - da dieci anni è piatta. Perché la nostra produttività ristagna? Perché si è pensato che tutto si potesse risolvere con una maggiore flessibilità del lavoro, si è sostituito il capitale fisso col lavoro flessibile, a basso costo. Lo stesso articolo 8 di questa manovra continua a muoversi in questa direzione. Tutto ciò ha fatto sì che rimanessimo anche a margine della rivoluzione tecnologica, non c'è stata politica industriale che spingesse verso frontiere tecnologiche più avanzate le nostre imprese. Quindi diventa imperativo agire sulle relazioni industriali, creare reti di impresa e affrontare seriamente il problema di come reperire le risorse".

Patrimoniale parola chiave

E qui la parola chiave è patrimoniale. "Quando diciamo patrimoniale non diciamo soltanto qualcosa che è più equa dal punto di vista sociale, ma qualcosa che risponde meglio a un criterio di efficienza economica. Dobbiamo avere una patrimoniale straordinaria che ci aiuti a scendere sotto il 100 per cento del debito. **Una imposta straordinaria di questo tipo può essere centrata molto su quel dieci per cento delle famiglie italiane che hanno il 50 per cento della ricchezza delle famiglie.** E anche all'interno di quel dieci per cento si può distinguere tra chi il patrimonio l'ha costruito one-

stamente e chi no". Lapadula specifica che siamo il paese che sul terreno del patrimonio - che vuol dire ricchezza non flusso del reddito - ha la tassazione più bassa fra i paesi sviluppati. "Se si toglie l'Ici quei soldi da qualche altra parte vanno presi, Berlusconi l'ha tolta a tutti ma i soliti noti cui si tolgono i soldi siamo noi, per cui quanto l'Ici valeva lo tolgono poi a noi. Patrimoniale deve significare prendere i patrimoni più consistenti. L'Italia - continua Lapadula - soffre di uno squilibrio fra ricchezza privata e Prodotto interno lordo: noi rappresentiamo il tre e mezzo per cento del Pil mondiale e la nostra ricchezza è pari al cinque e cinque della ricchezza mondiale. E il motivo sta nel fatto non tanto che il nostro è stato un paese di risparmiatori, ma soprattutto nel fatto che **questo risparmio privato è frutto dell'evasione fiscale.** Il patrimonio delle famiglie non è stato impiegato nelle imprese, è stato immobilizzato in appartamenti. In questo senso la patrimoniale è legata allo stesso tema della lotta all'evasione. Si è parlato di *spesometro*, cioè di verificare la coerenza tra acquisti che si fanno e reddito che si denuncia, è una strada da praticare, ma credo sia molto più forte quella che porta a vedere la coerenza tra ciò che si possiede e ciò che si denuncia. Gli strumenti per farlo ci sono. Così porteremo il nostro tasso di evasione fiscale vicino alla media europea, che oggi superiamo del 50 per cento. E lavorando sul lavoro nero porteremo il Paese a un tasso di illegalità accettabile". ■



Una manovra *altra* era possibile

Le scelte contro cui Cgil e Spi si battono

Un altro tipo di manovra era possibile, una manovra che non penalizzasse ancora di più lavoratori e pensionati, che puntasse sul rilancio dello sviluppo, dell'occupazione, una manovra più equa e giusta. Una manovra che colpisse le grandi rendite e ricchezze, l'eva-

sione fiscale, l'illegalità, il lavoro nero.

Qui di seguito riassumiamo in brevissimi punti le scelte che il governo Berlusconi ha operato con le due manovre di luglio e agosto:

- nuovi tagli alle amministrazioni centrali e agli enti locali che obbligano a ri-

duurre l'assistenza a svantaggio dei redditi medio-bassi e delle persone in condizioni di povertà;

- possibilità per Comuni e Regioni di aumentare l'aliquota dell'addizionale Irpef, gravando sui lavoratori dipendenti e sui pensionati;

- tagli alla sanità e introduzione dei ticket di 10 euro;
- lavoro pubblico: dopo il blocco dei contratti di lavoro e delle retribuzioni si pagano con due anni di ritardo le indennità di buonuscita, si inaspriscono le regole su mobilità, trasferimenti e aspettativa;

- pensionamento per le donne a 65 anni, progetti di intervento su anzianità, invalidità e reversibilità; allargata anche al comparto scuola la decorrenza posticipata del pensionamento (ritardo di un anno);
- area disabilità: emanate misure sul collocamento che



rischiano di costruire dei ghetti per i lavoratori disabili nelle imprese private e negli enti pubblici;

- nonostante l'esito dei referendum predisponesse un obbligo oggettivo a privatizzare i servizi pubblici;
- contrattazione: si introducono norme che rappresen-

tano un attacco all'autonomia delle parti (art. 8) e una violazione dello Statuto dei lavoratori, del contratto nazionale;

- aumento dell'Iva sulla benzina;
- introduzione di una tassa sulle rimesse all'estero dei lavoratori extracomunitari. ■



Non autosufficienza: accolte le proposte Spi, Fnp, Uilp

La proposta di legge depositata lo scorso settembre in Consiglio regionale dal gruppo del partito Democratico accoglie, tra le altre, anche le proposte avanzate in tema di non autosufficienza da Spi, Fnp, Uilp.

La popolazione lombarda invecchia a un ritmo superiore rispetto alla media nazionale e le proiezioni indicano che, attorno al 2020, gli anziani non autosufficienti saranno oltre 500 mila.

La proposta del Pd recupera le sollecitazioni che come Spi Lombardia abbiamo spesso avanzato, cioè l'esigenza di una regolamentazione, ancora più necessaria alla luce dei pesantissimi tagli che il Governo Berlusconi ha

effettuato sui trasferimenti alle Regioni per le politiche sociali. Con l'azzeramento del Fondo nazionale per la non autosufficienza – che per l'anno in corso ha portato in Lombardia 56,5 milioni di euro – e con la drastica riduzione del Fondo nazionale per le politiche sociali – da 53,8 milioni nel 2011 a 25,27 milioni per il 2012 – le risorse statali si riducono del 77%.

Come Spi abbiamo criticato fortemente i tagli lineari, perché ingiusti e iniqui: in momenti di crisi è giusto aiutare di più chi fa fatica; per noi i Comuni e le Asl vanno sostenuti perché sono il vero polso istituzionale della situazione di difficoltà del territorio. La legge sulla non autosuf-

ficienza ha bisogno di finanziamenti e di regolazione per stabilire meglio a chi e in che modo vanno distribuite le risorse, oltre a migliorare l'identificazione dei bisogni.

Ci auguriamo che la Regione prenda in considerazione questa proposta di legge, ci aspettiamo una Regione che eviti di puntare solo sul welfare delle responsabilità che tende a scaricare tutto sulla pelle degli anziani e delle famiglie; noi a questo modello caritatevole non siamo favorevoli e seguiremo con attenzione il nuovo corso del welfare lombardo, pronti a dare il nostro assenso quando condivideremo e a dire NO quando si vorranno colpire i più deboli. ■ *Claudio Dossi*

Contributo di solidarietà a carico delle pensioni d'importo elevato

A decorrere dal 1° agosto 2011 e fino al 31 dicembre 2014, i trattamenti pensionistici di importo complessivo superiore a 90mila euro annui lordi sono assoggettati ad un contributo di solidarietà del 5% per la parte eccedente l'importo di 90mila euro e del 10% per la parte eccedente l'importo di 150mila euro. Per trattamento pensionistico complessivo si intende quello erogato da enti gestori di previdenza obbligatoria e dalle forme pensionistiche che garantiscono prestazioni definite in aggiunta o ad integrazione del trattamento pensionistico obbligatorio (fondo gas, esattoriali, imposte di consumo, prestazioni definite dei dipendenti delle regioni a statuto speciale, fondi di previdenza complementare, ecc.). Il contributo di solidarietà è stato definito solo per i pensionati e per i dipendenti del pubblico impiego. Questo determina una disparità di trattamento con tutti gli altri soggetti aventi medesimi livelli di redditi per cui tale disparità di trattamento è passibile di giudizio di legittima costituzionale. ■

Importante Fondo sociale affitti

La domanda per usufruire del contributo regionale per gli affitti scade l'11 novembre 2011.

Il contributo spetta a tutti i cittadini italiani e dell'Unione europea (extra UE con dieci di residenza in Italia e cinque in Lombardia) le cui condizioni rientrano in determinate fasce di reddito, tipo di abitazione e altro.

Per maggiori informazioni e per inoltrare le domande rivolgetevi al Comune di residenza e al Caaf. ■

Censimento e questionario

È partito il 15° Censimento della popolazione italiana, dovreste aver ricevuto a casa il questionario. I tempi fissati dal ministero dell'Interno per la spedizione/recapito a casa vanno dal 12 settembre al 22 ottobre, mentre dal 10 ottobre al 21 novembre è prevista la restituzione.

I questionari possono essere compilati collegandosi al sito: <http://censimentopopolazione.istat.it> e in questo caso dovrete utilizzare le credenziali d'accesso – personali e relative ad ogni singola famiglia – indicate sul frontespizio del questionario inviato a casa oppure consegnandolo a mano presso i centri raccolta comunali o gli uffici postali.

Per informazioni più approfondite potete rivolgervi alle sedi Spi più vicine a voi. ■

Così la riduzione della rivalutazione automatica delle pensioni

Donne, pensione "fantasma"

La finanziaria 2012/4 ha previsto per gli anni 2012 e 2013 per le pensioni di importo superiore a 5 volte il trattamento minimo Inps (2.341,75 euro lordi mensili) che la rivalutazione automatica si applica solo sulla quota di pensione fino a 3 volte il trattamento minimo e nella misura del 70%.

Alle pensioni che non superano l'importo di 5 volte il trattamento minimo va applicata la normale rivalutazione e quindi:

- per la quota fino a 3 volte il T.M. (1.405,05 euro lordi mensili) il 100% dell'inflazione
- per la quota da 3 a 5 volte

il T.M. (da 1.405,05 a 2.341,75 euro lordi mensili) il 90% dell'inflazione.

La rivalutazione al 75% dell'inflazione prevista per le quote eccedenti il T.M. per questi due anni scompare.

In sostanza tutte le pensioni di importo superiore a 5 volte il trattamento minimo Inps negli anni 2012 e nel 2013 avranno, a titolo di perequazione automatica, un incremento fisso dato dall'applicazione del 70% dell'aliquota di rivalutazione sulla fascia di importo fino a 3 volte il trattamento minimo Inps.

È prevista poi una norma di

salvaguardia per le pensioni di importo compreso tra 5 volte il trattamento minimo Inps e il medesimo importo incrementato della rivalutazione automatica ordinaria. Tale norma dispone che in questi casi l'aumento di rivalutazione automatica è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto maggiorato dell'aumento di perequazione.

Ipotizzando un'inflazione nel 2011 pari al 2,5% (le rilevazioni ad agosto indicano un'inflazione pari al 2,8% su base annua) la perequazione attribuibile secondo norma sarebbe pari a:

La norma di salvaguardia prevede che alla pensione di importo compreso tra 2.341,76 e 2.397,96 che a seguito della perequazione ridotta rimanga al di sotto di 2.397,96, venga portata a tale cifra.

Quindi nel caso dell'esempio l'importo della perequazione ridotta sarà incrementato di una ulteriore cifra pari alla differenza tra (2.397,96 - 2.384,59 = 13,37 euro) al fine di garantire almeno la cifra di 2.397,96. Diversamente si sarebbero create situazioni di disparità di trattamento.

Con l'inflazione ipotizzata (2,5%) tutte le pensioni della fascia da 2.341,76 a 2.373,37 verranno allineate a 2.397,96 mentre per importi da perequare superiori si sfuggerà all'allineamento. ■



La nuova normativa prevede l'innalzamento graduale dell'età per la pensione di vecchiaia di tutte le lavoratrici dipendenti, autonome e parasubordinate.

Questo incremento si aggiunge all'innalzamento dell'età pensionabile già previsto sulla base della variazione delle aspettative di vita.

Il primo incremento graduale dell'età previsto dalla prima manovra era a partire dal 2020, modificato e anticipato al 2014 con la seconda manovra di agosto appena approvata definitivamente, per arrivare a 65 anni nel 2026.

Dalla combinazione dei diversi fattori l'età di effettivo pensionamento sarà superiore ai 65 anni già a partire dal 2021 per le lavoratrici autonome e dal 2022 per le dipendenti. ■

Rivalutazione applicabile dal 2012

Pensione 2011	Fasce importo	Aliq. rival.	% rivalutaz.	Rivalutazione	Pensione 2012
Pensione fino a 5 volte il T.M.					
2.341,75	1.405,05 936,70	2,5%	100 90	35,13 21,08	2.397,96
Pensioni superiori a 5 volte il T.M.					
2.360,00	1.405,05 954,95	2,5%	70 0	24,59 0	2.384,59

Per maggiori informazioni e chiarimenti rivolgi alla sede Spi più vicina a casa tua

Con CoopVoce risparmi!!!

Per gli iscritti Spi, lettori di "Spi Insieme", una interessante convenzione

Il progetto Card Spi si arricchisce di un'altra importante iniziativa volta a favorire sempre di più i nostri iscritti, soprattutto in questo periodo di dura crisi. Tutti i lettori di Spi Insieme potranno usufruire dell'interessante convenzione che il sindacato dei pensionati ha stretto con Coop Italia realizzando **un risparmio di ben 50 euro sui costi delle telefonate col cellulare.**

Coop Voce, infatti, offre 50 euro di bonus di traffico telefonico in omaggio - suddiviso in dieci euro al mese per cinque mesi a partire dal giorno dell'attivazione - a chi passa a CoopVoce portando il proprio numero da un altro gestore.

Per usufruire di questa convenzione basta recarsi presso un punto vendita Coop compilando e portando con sé il tagliando che riportiamo qui sotto. Al momento della richiesta verrà automaticamente attivata la promozione prevista. **I punti vendita Coop abilitati all'attivazione della convenzione sono quelli che si trovano in Lombardia.**

Per trovare quello più vicino a te collegati sul sito www.coopvoce.it



Offerta riservata a tutti i lettori di
"SPI Insieme"



Passa a COOP VOCE con il tuo numero e ti regaliamo **50 EURO!**

Passa a CoopVoce con il tuo numero, l'attivazione di 5 euro è gratuita. E in più ti regaliamo 10 euro di bonus al mese per 5 mesi, per un totale di 50 euro di bonus in traffico telefonico da usare verso tutti e senza limiti.

NOME _____

COGNOME _____

188

Servizio clienti gratuito dai numeri CoopVoce e di rete fissa Telecom

4243688

Assistenza automatica gratuita. Per conoscere in ogni momento il credito residuo, ricaricare, cambiare il proprio piano tariffario, conoscere e attivare promozioni.

La promozione è valida per una sola attivazione per cliente, effettuata entro il 31/03/2012 e non è compatibile con altre iniziative del periodo. Compila e presenta questo buono in un punto vendita Coop della Lombardia e attiva CoopVoce portando il tuo numero: per te in omaggio 10 € di bonus in traffico telefonico al mese, ogni 30 giorni, per 5 mesi. I primi 10 € verranno accreditati entro 48 h dalla portabilità avvenuta.

Scopri il punto vendita Coop più vicino su www.coopvoce.it

"Ancora una volta dobbiamo difendere la nostra democrazia"

A Bormio il convegno sui 150 anni dell'Unità d'Italia

"Ancora una volta dobbiamo difendere la nostra democrazia, è questo il dato più amaro di questo centocinquantesimo", così lo storico **Edmondo Montali** - Università di Teramo - ha concluso il suo applauditissimo intervento al convegno organizzato dallo Spi Lombardia a Bormio, durante la XVII edizione dei Giochi di Libertà, e dedicato al valore dell'Unità d'Italia.

Insieme a Montali c'erano **Carlo Ghezzi**, presidente della Fondazione Di Vittorio, i tre segretari generali di Spi nazionale, Lombardia e Cgil Lombardia: **Carla Cantone**, **Anna Bonanomi** e **Nino Baseotto**.

Particolarmente interessante l'excursus compiuto da Montali sul valore della democrazia e della nostra storia unitaria dal 1861 ad oggi. L'unità del paese fu una grande conquista, il 1861 segnò

una grande rivoluzione istituzionale: si unificano sette stati, viene emanato lo Statuto Albertino, si crea uno stato unitario - di cui uno dei valori fondanti era la possibilità di declinare i diritti - ma allo stesso tempo è uno stato elitario, che nasce senza la partecipazione delle classi contadine o del popolo vero e proprio, dove il diritto a votare è basato sul censo e, così, vota solo il 2% della popolazione. Le istituzioni sono *piemontizzate*, tanto che alcuni si sentono messi sotto il dominio sabauda. Montali ha spiegato come in questo quadro nasca l'idea di comunità, che di per sé ha carattere escludente, il che porterà alla nascita del banditismo da un lato e, nel corpo sociale più vasto, delle società del mutuo soccorso, poi dei sindacati il che significa rivendicazioni di diritti sul lavoro, richiesta di partecipazione

delle persone. Questo fermento si scontra con l'incapacità da parte delle élite al potere di passare a forme democratiche, elemento che dopo la Prima Guerra Mondiale porta al fascismo con tutto quello che ne conseguì. E qui - Montali prima e Ghezzi dopo - ci hanno dato una mirabile lettura della Resistenza non solo come lotta armata, ma soprattutto come dissenso dei cittadini, dei lavoratori ricordando gli scio-

peri del '43 e '44, i singoli atti messi in campo da normali cittadini, pur consci delle conseguenze cui potevano andare incontro: "Era riaffermazione del vecchio principio che il potere non deve averla vinta sulla virtù, in questo sta la moralità della Resistenza", ha sottolineato Montali, come ha sottolineato quel sommerso carsico che ogni tanto affiora nelle classi dirigenti italiane che più volte hanno avuto dei

sussulti tendenti all'autoritarismo, con cui tentano sempre di cancellare l'assunto che sta alla base della nostra Costituzione: il lavoro come elemento fondante della Costituzione, della dignità dei cittadini. Tant'è che ancora oggi la modernizzazione viene fatta passare, da alcuni, come l'abolizione dei diritti del lavoro. E questo è stato il tema degli interventi di Baseotto e Cantone: l'incapacità di questa classe dirigente di scommettere sul lavoro e sul suo rilancio per uscire dalla crisi. "Per questo - ha detto Cantone - abbiamo bisogno di una Cgil che continui la sua ribellione, che metta in campo - come ha fatto - le sue proposte che hanno come obiettivo l'equità, un forte piano per il rilancio del lavoro". E per tutto questo i pensionati scenderanno ancora in piazza a dicembre con la Cgil tutta. ■



Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2011

Istanbul

Dal 5 al 9 novembre
Euro 635*

SPECIALE Mercatini di Natale Colmar e Strasburgo

Dal 9 al 10 dicembre
Euro 145*

A richiesta mercatini di Natale di un giorno (solo per gruppi organizzati)

Crociera Spi Auser

MSC Poesia
Spagna, Portogallo e Marocco

Dal 18 al 26 aprile
Euro 940



Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

Sara 02.28858336
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

SPECIALE Natale e Capodanno

Diano Marina Hotel Raffy
Dal 24 dicembre al 7 gennaio
Euro 815*

Costiera Amalfitana
Dal 28 dicembre al 3 gennaio
Euro 530

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46
20122 Milano
Tel. 025456148 - Fax 025466782
gruppi@etlisind.it

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - 20025 Legnano
Tel. 0331599664 - Fax 0331458406
agenzialegnano@etlisind.it

Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - 22100 Como
Tel. 031267679 - Fax 0313308757
agenziacomo@etlisind.it

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - 25126 Brescia
Tel. 0303729258 - Fax 0303729259
agenziabrescia@etlisind.it



Via Pettrini, 14 - Sondrio
Tel. 0342210091 - Fax 0342541313



Agenzia Viaggi e Turismo Bergamo
Via del Nastro Azzurro 1/A-24122 Bergamo
Tel. 035218325 - Fax 035248062



Val.fra.daz.srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Tel. 0332813172 - Fax 0332817147



Terralta Viaggi e Turismo
Val.fra.daz.srl
Via Roma, 135 Bormio (So)
Tel. 0342.911689 - Fax 0342.919700



Val.fra.daz.srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Tel. 0341488250/204 - Fax 0341286109

Se vuoi notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:

i Viaggi



Spi Cgil Lombardia
via dei Transiti, 21
20127 Milano

Oppure, puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336

O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Si cerca la soluzione migliore

Clima cambiato alla casa di riposo di Bormio

di Ettore Armanasco

È un clima completamente cambiato, quello che si respira alla casa di riposo di Bormio. Via i veleni, le accuse e controaccuse, le spaccature interne a un Consiglio di amministrazione rivelatosi disastroso, l'incubo del trasferimento degli ospiti a Sondalo, lo spettro della chiusura. Al posto di tutto questo, tanto impegno e serietà per trovare al più presto la soluzione che offra le migliori garanzie sotto il profilo della qualità della struttura e della sostenibilità economica. Dopo le dimissioni anticipate di quello precedente, il nuovo Consiglio di amministrazione, guidato da **Giovanni Rocca**, lavora in stretta collaborazione con il Comune di Bormio, per giungere presto ad avere un progetto definitivo per la nuova Rsa. Rocca, che ha il padre ospite della struttura e che nell'ultima fase della passata amministrazione si è battuto strenuamente contro il trasferimento in uno dei Padiglioni dismessi dell'Ospedale Morelli di Sondalo, conosce bene la situazione. A lui abbiamo posto alcune domande.

Presidente, a quale soluzione state pensando?

Ci sono ancora diverse soluzioni possibili e, tra queste, sceglieremo presto quella che riterremo essere la più idonea

per realizzare la nuova Rsa. L'unico punto fermo, che abbiamo condiviso con la nuova Giunta comunale di Bormio, è la bocciatura del progetto di ristrutturazione dell'attuale struttura, giudicata inidonea e troppo impattante, e che comporterebbe oltretutto l'allontanamento per anni degli ospiti. Per il resto,



stiamo facendo valutazioni approfondite di diverse ipotesi che restano aperte. Presto prenderemo una decisione, sempre in stretta collaborazione con il Comune di Bormio, che sta cercando di coinvolgere anche gli altri Comuni interessati.

E intanto?

Intanto il nostro impegno è rivolto in particolare a migliorare la sicurezza dell'attuale struttura. Alcuni interventi già sono stati portati a termi-

ne, altri, tra cui il rifacimento dell'impianto antincendio, stanno per partire. Procediamo per gradi, anche per minimizzare l'impatto dei lavori sul funzionamento della Casa di Riposo, ma cercheremo di portare a termine tutti quegli interventi che sono possibili nell'attuale edificio. Certo i problemi non sono risolti, ma la direzione presa pare quella giusta. La posizione del Comune di Bormio, messa nero su bianco in una delibera della Giunta Comunale del 23 agosto, appare in piena sintonia con il nuovo Consiglio di amministrazione della casa di riposo. Ribadendo il supporto al nuovo organo di amministrazione della casa di riposo per la ricerca di una soluzione anche sotto il profilo economico, (si stima una spesa di circa die-

ci milioni di euro) l'indicazione data è quella di privilegiare quelle soluzioni che "consentano il recupero di volumi edilizi già esistenti", senza però escludere il reperimento di un'area per la costruzione di un nuovo edificio. Intanto, si cercherà di coinvolgere gli altri Comuni e di accedere anche ai finanziamenti per il 2012 resi disponibili dalle province autonome di Trento e Bolzano per i Comuni confinanti. ■

Le pensioni dei Frontalieri

di Renzo Mozzi

"Centro Valle" del 9 luglio 2011 ha pubblicato un articolo inerente il contenzioso sulle pensioni dei Frontalieri dal titolo "Pensioni di serie B, prima vittoria".

L'articolo risulta ispirato da alcuni ex frontalieri che si sono rivolti per le loro questioni all'avvocato onorevole Elena Fattuzzo, del Partito dei Pensionati.

Come accade in questi casi il "tifo" finisce con il prevalere sulla correttezza della notizia. Nell'articolo si sostiene, infatti, che la Corte europea dei Diritti dell'Uomo avrebbe dato ragione ai circa centocinquanta frontalieri che a suo tempo presentarono ricorso servendosi dell'avvocato Fattuzzo.

Le cose non stanno purtroppo così. Essendo lo Spi in costante contatto con la Corte possiamo dire che:

- la Corte si è pronunciata il 31 Maggio scorso in favore di cinque pensionati frontalieri che nulla hanno a vedere con il patrocinio dell'onorevole Fattuzzo;

- la sentenza è importante perché la Corte ha stabilito che lo Stato Italiano dovrà risarcire a detti Frontalieri i "danni morali" per il danno loro provocato dall'applicazione retroattiva del nuovo sistema di calcolo pensione. Ripetiamo, la sentenza è importante, ma riguarda per ora solamente quei cinque casi;

- altri pronunciamenti successivi a quelli citati, la Corte non li ha fino ad ora emessi, per cui è del tutto fuori luogo "cantar vittoria" ed ingenerare aspettative senza che vi siano certezze. Non è infatti detto, visto che i ricorsi sono individuali, che l'orientamento assunto dalla Corte venga esteso a tutti i ricorrenti e se anche ciò avvenisse c'è sempre la possibilità che lo Stato italiano ricorra in appello.

A noi, naturalmente, visto che delle quattrocento pratiche che giacciono a Strasburgo ne abbiamo patrocinate circa trecento, piacerebbe che le cose si fossero messe tutte "in discesa" ma, essendo persone serie ci corre anche l'obbligo di essere corretti nel dare le informazioni. Questo perché noi, non abbiamo nessuna campagna elettorale da fare. Sarà nostra premura comunicare agli interessati l'esito dei ricorsi, non appena avremo un pronunciamento della Corte inerente i loro casi specifici. ■



Da pagina 2...

L'effetto della manovra in provincia

Tirano

Problemi anche a Tirano, pur in una situazione che presenta alcune particolarità nella fruizione di alcuni servizi. "Abbiamo rilanciato, per il 2011, il bando per poter usufruire del buono badanti, perché le domande presentate fino ad ora sono davvero poche", spiega Cinzia Deriu, che coordina l'Ufficio di Piano. "Certo non potremo però far fronte agli oltre 200mila euro che sicuramente ci mancheranno nel 2012, su un bilancio complessivo di circa un milione e 200mila euro. Chiederemo ai Comuni di aumentare il proprio contributo, visto che si attesta su valori più bassi rispetto a quelli del resto della provincia (nel tiranese si versano poco più di venti euro pro-capite, a Chiavenna oltre i trenta), ma non sarà facile in questa situazione". Particolarmente a rischio ci sono i servizi domiciliari, che potrebbero subire un secco taglio. ■

Bormio

Anche a Bormio, nonostante una minore incidenza della popolazione anziana e la presenza di comuni come Livigno



che hanno notevoli risorse disponibili, la situazione si prospetta difficile. **Monica Antognoli** (nella foto) è la responsabile dell'Ufficio di Piano: "I tagli si faranno sentire, anche perché già stiamo calibrando gli interventi con la massima attenzione. Quasi sicuramente, nel 2012, spariranno il buono badanti e gli interventi diretti di sostegno degli anziani. Ma c'è di più: servizi come quelli rivolti ai giovani, che sono un po' il nostro fiore all'occhiello, quali il Centro di aggregazione giovanile e l'Informagiovani, potranno essere mantenuti solo se i comuni si renderanno disponibili ad aumentare la propria spesa per sostenerli". Con i tempi che corrono un'impresa non facile. I tagli, infine, potrebbero riguardare anche in questo territorio i servizi per disabili, in particolare per quelli adulti. ■

Una scuola molto particolare

Studenti sono i rifugiati fuggiti dalla Libia

di Floriana Valenti

Il 6 luglio nelle aule della scuola media Sassi è iniziata una **scuola per i rifugiati**, fuggiti dalla Libia, e ospitati presso i centri di prima accoglienza di Sondrio e presso la canonica di Polaggia e Tresivio. Istituzioni responsabili dell'accoglienza: la cooperativa Ippogrifo di Sondrio e la Caritas. Otto i profughi residenti in Sondrio, provenienti dal Mali e dalla Costa d'Avorio, sei quelli di Polaggia e Tresivio, tutti nigeriani. Lo status di rifugiato non permette loro nessun lavoro retribuito, lo Stato garantisce il loro mantenimento. Sono tutti in attesa di definire la loro posizione giuridica.

La richiesta da parte delle due istituzioni, che hanno in carico i profughi, di organizzare una scuola per una prima alfabetizzazione è stata accolta da quattro professoresse in pensione, **Floriana Valenti, Nella Porta, Lori Fabbrì e Laura Pini**, le prime tre del direttivo Spi. Un contri-



buto importante è arrivato da una psichiatra milanese, d'origine sondriese, **Carina Ida Bona**.

Gli studenti sono stati divisi in due gruppi, secondo le lingue europee conosciute, francese ed inglese, ed hanno seguito le lezioni per due volte la settimana fino al 17 agosto. Dal 2 settembre gli incontri sono ripresi presso la sala riunione del centro di Prima accoglienza in attesa dell'inizio delle lezioni regolari al Centro di formazione territoriale della Scuola Media Sassi.

Si sta pensando di attuare

una convenzione tra l'Auser e la scuola per permettere un rapporto diretto e costruttivo con le maestre dei corsi di formazione, sul modello dell'analoga iniziativa di Morbegno. Abbiamo brevemente intervistato i "particolari alunni" della Scuola: Bernard, Enverem, Femi, Adekumbi, Cyril, Felix, Charles, nigeriani; Sidi, Bakairy, Fulemaka, Bayou, Sidibi della Costa D'Avorio e Abdul, Daniel, Sidibi, del Mali.

Perché siete in Italia?

Lavoravamo in Libia come muratori, piastrellisti, commercianti, calciatori. (Femi era calciatore professionista, ndr). Quando è scoppiata la ribellione contro Gheddaffi siamo stati costretti a scappare con i soli vestiti che indossavamo. Lampedusa, centro di Manduria e Berbenno - Sondrio. Un viaggio difficile.

Quando siete arrivati e dove vi siete conosciuti tra voi?

Siamo arrivati il 27 maggio 2011. Ci siamo conosciuti al

centro di Manduria

Che cosa volete fare ora?

Vogliamo lavorare per mandare soldi alle nostre famiglie, (i residenti in Sondrio sono sposati con figli); nei nostri Paesi non c'è lavoro.

Come vi trovate nei paesi che vi hanno accolto?

Noi siamo felici, perché tutti gli organizzatori sono amici. Ci

danno tutto quello di cui abbiamo bisogno: una casa, cibo, soldi per le telefonate, vestiti, libri quaderni e penne e persino una bicicletta. Vorremmo un altro paio di scarpe e fare più sport. Ci manca il lavoro

Perché venite a scuola?

Perché vogliamo studiare e imparare la lingua italiana che ci servirà per il lavoro. ■

Ettore Armanasco allo Spi

Nel quadro del processo di rinnovamento da tempo stabilito, il Direttivo dello Spi, tenutosi a Bianzone lo scorso 12 luglio, ha eletto **Ettore Armanasco**, già segretario generale della Funzione Pubblica, membro della segreteria provinciale dello Spi di Sondrio. Sostituisce Pierluigi Zenoni, dimissionario. Armanasco è stato eletto con voto segreto e all'unanimità.

Ad Ettore gli auguri di buon lavoro. ■



Idee per un capodanno diverso

Parigi

Dal 28 dicembre al 1 gennaio 2012

Hotel Paris MalaKoff**
Euro 330
Hotel Campanile
Bagnolet**
Euro 375
Nuovotel P.te d'Italie ***
Euro 430
Hotel Evergree ****
Euro 430



Istanbul

Hotel ****

Dal 29 dicembre al 2 gennaio 2012

(4 giorni, 3 notti)
Euro 585

Volo a/r da Milano. Informazioni su Programma e condizioni presso le nostre sedi.

Ischia: Forio d'Ischia

Hotel Villa Teresa ***sup

Dal 29 dicembre al 5 gennaio 2012

Euro 695 (cenone incluso)



Venezia

Hotel Ambasciatori ***

Dal 29 dicembre al 2 gennaio 2012

Euro 485 (cenone incluso)

Roma

Grand Hotel d'Este****

Dal 30 dicembre al 2 gennaio 2012

Euro 550 (cenone incluso)



Alassio

Hotel Adler***

Dal 24 dicembre al 7 gennaio 2012

Euro 820
(incluso Pranzo di Natale e Cenone di Capodanno)

Loano

Hotel Turistico ***

Dal 24 dicembre al 7 gennaio 2012

Euro 740
(incluso Pranzo di Natale e Cenone di Capodanno)

Tour Toscana

(Montecatini - San Gimignano - Firenze)



Dal 30 dicembre al 2 gennaio 2012

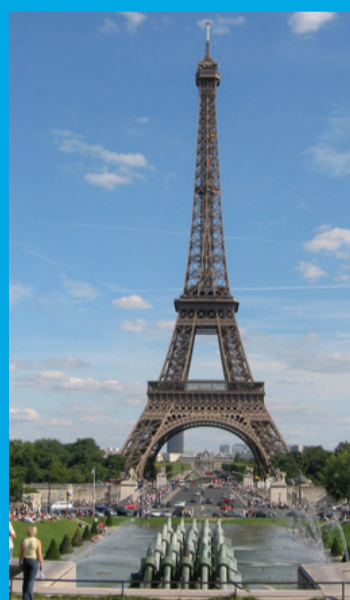
(4 giorni, 3 notti)
Euro 415 (cenone e 2 serate di musica incluse)

Umbria

(Perugia-Spello-Gubbio-Spoleto-Assisi)

Dal 29 dicembre al 2 gennaio 2012

(4 giorni, 3 notti)
Euro 495 (cenone e 2 serate di musica incluse)



La quota comprende Viaggio in treno speciale da Milano (in cuccetta). 2 notti in treno, 3 notti in Hotel con trattamento: pernottamento e prima colazione. Trasferimento dalla stazione all'Hotel e viceversa.

etlivalt

Sondrio
Via Pettrini, 14
Tel. 0342.21.00.91
Fax 0342 54.13.13.

Morbegno
Via Martello, 15
Tel. 0342.61.92.66/
0342.61.26.64

www.etlisind.it

Anche a **CHIAVENNA** nella nuova sede di Piazza Donegani n. 4 (1° Piano) di Fronte alla Stazione Ferroviaria Telefono 0343 - 32116 trovi lo spazio Etlival: Vacanze, Viaggi e Soggiorni per le tue Vacanze.

I Viaggi Etlivalt sono promossi con l'organizzazione tecnica di



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46
20122 Milano
Tel. 025456148 - Fax 025466782
gruppi@etlisind.it